



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



Convegno

L'INGEGNERIA ORGANIZZATA IN EUROPA E NEL MONDO: MODELLO PER LA RIFORMA DEGLI APPALTI PUBBLICI IN ITALIA

Roma, 18 giugno 2015 - Auditorium dell'Ara Pacis

RELAZIONE DEL PRESIDENTE OICE

ING. PATRIZIA LOTTI

A. Premessa

Nella mia relazione vorrei cercare di sviluppare alcuni ragionamenti intorno all'idea-base che ha ispirato l'organizzazione di questo convegno che, temporalmente, cade nel pieno dell'esame di una delle riforme più importanti avviate dal Governo Renzi; importante perché dovrà fornire risposte efficaci e molto attese sia dal settore, sia dall'opinione pubblica.

In sostanza è mia convinzione che **la riforma degli appalti pubblici** debba essere, sì - l'occasione per intervenire su tanti aspetti, legati alla trasparenza, alla moralizzazione del settore, all'efficacia e all'efficienza della spesa -, ma dovrà anche essere **l'occasione per intervenire su tutta la filiera delle costruzioni e in quella dell'ingegneria in particolare con una logica e un approccio "di politica industriale"** e quindi per promuovere lo sviluppo e la crescita.

Con questo non voglio assolutamente dire che le altre finalità cui risponde la riforma siano di minore rilievo, tutt'altro, e su questo l'OICE intende subito sgomberare il campo da qualsiasi dubbio: **la trasparenza, la concorrenza e la moralizzazione devono essere principi cardine ineludibili per ogni settore dell'attività economica, compreso il nostro**. E' un obbligo, peraltro, che ci giunge anche dal livello della legislazione europea: ricordo infatti che gli organismi europei hanno dato prova di estrema sensibilità al tema della moralizzazione del settore e della lotta alla corruzione.

Il primo protocollo è del settembre 1996 e la Commissione europea il 26 maggio del 1997 approvò la "Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione", indirettamente aprendo la strada anche nel nostro ordinamento ad interventi che negli anni hanno portato all'approvazione della Legge Severino e alla costituzione di una apposita Autorità nazionale.

Il disegno di legge delega tiene ampiamente conto di queste esigenze di moralizzazione e lotta alla corruzione ed abbiamo riscontrato che molte delle nostre proposte tese al rafforzamento dei poteri dell'A.N.A.C. sono state accolte e ce ne rallegriamo.

In una riforma di tale portata - dato atto delle opportune e concrete risposte sul fronte della lotta alla corruzione - occorre però avere ben presente anche la necessità di intervenire per creare le condizioni di maggiore crescita e sviluppo per una offerta di servizi che in Italia trova un mercato particolarmente asfittico e che sempre più deve guardare necessariamente all'estero.

Può essere utile ricordare che a livello europeo gli appalti pubblici vengono visti come strumento di "politica industriale" non da oggi; mi piace ricordare quanto è scritto nel "Libro verde sugli appalti pubblici in Europa, spunti per una riflessione" emesso dalla Commissione europea il 27 novembre 1996 su proposta dell'allora Commissario Mario Monti:

"Favorire lo sviluppo di imprese in grado di sfruttare le opportunità offerte dal mercato integrato più vasto del mondo e di sostenere efficacemente la concorrenza sui mercati globali: generare una crescita sostenuta a lungo termine: sono questi gli obiettivi del mercato unico per il raggiungimento dei quali l'attuazione di una politica efficace in materia di appalti pubblici si rivela d'importanza fondamentale."

I successivi interventi sulle direttive europee in materia di armonizzazione delle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici e concessioni, nei settori ordinari e speciali, fino agli ultimi provvedimenti del 2014 che il nostro legislatore si appresta a recepire, hanno sempre confermato e attuato questa visione di insieme.

Se questo è quindi l'obiettivo da raggiungere, occorre però vedere - e questo è il compito di questo incontro - qual è la situazione italiana, quanto è il divario (perché è di divario che dobbiamo purtroppo parlare) che ci separa dalle altre principali realtà europee e quali possono essere gli strumenti per il miglioramento del sistema.

B. Dati di partenza: il mercato e la situazione in cui operano le società di ingegneria e di architettura

Ovviamente in questi casi – e lo dico da ingegnere - occorre sempre partire dai dati e permettetemi quindi di iniziare da alcuni spunti che già l'anno scorso, proprio in questa sala, sono stati illustrati da alcuni miei colleghi:

1) In Italia, nel settore dei servizi di ingegneria e architettura (il riferimento è alle attività classificate con il codice Ateco n. 71, comprendenti l'architettura, l'ingegneria, i collaudi, le indagini e le analisi tecniche) si investe circa l'11% del costo totale destinato all'opera, percentuale che ci colloca fra gli ultimi paesi europei (come meglio illustrato nella tabella che segue)

Investimenti in costruzioni e servizi nei paesi europei - Anno 2012

Nazione	investimenti in costruzioni	servizi architettonici, di ingegneria e di indagine	incidenza % dei servizi sugli investimenti in costruzioni
Norway	54.640	15.484	28,3%
Slovenia	4.486	1.206	26,9%
Switzerland	57.843	15.342	26,5%
United Kingdom	228.995	60.052	26,2%
Denmark	26.458	6.624	25,0%
Germany	213.720	51.823	24,2%
Sweden	60.976	13.422	22,0%
France	284.008	58.646	20,6%
Hungary	6.477	1.314	20,3%
Croatia	5.384	1.084	20,1%
Czech Republic	27.482	5.499	20,0%
The Netherlands	81.883	14.599	17,8%
Finland	29.047	4.819	16,6%
Luxembourg	4.352	718	16,5%
Spain	119.303	17.172	14,4%
Belgium	56.614	7.762	13,7%
Austria	42.190	5.635	13,4%
Romania	18.134	2.301	12,7%
Portugal	21.177	2.630	12,4%
Bulgaria	6.596	805	12,2%
Italy	202.693	22.405	11,1%
Poland	49.363	4.814	9,8%
Estonia	2.707	247	9,1%
Lithuania	3.570	317	8,88%
Latvia	3.871	303	7,81%
Cyprus	2.356	142	6,03%

Elaborazione OICE su dati Eurostat

Se invece si esaminano i sei paesi, simili per dimensione e peso economico (Regno Unito, Germania, Svezia, Francia, Spagna e Paesi bassi), l'incidenza percentuale media dei servizi sui lavori è pari a circa il 21%, mentre l'Italia si assesta all'11,1%, cioè all'ultimo posto. Va notato comunque che tra i paesi di paragonabile dimensione economica, l'Italia - per investimenti in costruzioni - è al quarto posto, dopo Francia, Gran Bretagna e Germania.

Investimenti in costruzioni e in servizi nei sei principali paesi europei - 2012

Nazione	investimenti in costruzioni	servizi architettonici, di ingegneria e di indagine	incidenza % dei servizi sugli investimenti in costruzioni
United Kingdom	228.995	60.052	26,2%
Germany	213.720	51.823	24,2%
Sweden	60.976	13.422	22,0%
France	284.008	58.646	20,6%
The Netherlands	81.883	14.599	17,8%
Spain	119.303	17.172	14,4%
Italy	202.693	22.405	11,1%

valori in milioni di euro

Elaborazione OICE su dati Eurostat

Nel resto d'Europa siamo quindi su ben altri livelli: in Svezia la percentuale è al 22 %, nel Regno unito si investe il 26,2 %, in Francia il 20,6%, in Germania il 24,2%.

2) L'offerta di servizi di ingegneria e architettura è frammentata in una miriade di micro strutture di varia forma giuridica, che svolgono attività che vanno dalla pura progettazione di piccoli edifici, fino alla progettazione, gestione e (indirettamente) realizzazione di infrastrutture e impianti complessi; fra i due estremi ci sono tantissime strutture che forniscono in forma imprenditoriale servizi di ingegneria integrata, servizi di architettura e – in generale – servizi tecnici, senza alcun intervento diretto nella fase esecutiva. Questo è il nucleo fondamentale della nostra Associazione: si tratta di imprese, in tutto e per tutto, che soltanto in parte svolgono attività professionale e che dal punto di vista organizzativo non hanno nulla a che fare con realtà come le società tra professionisti.

Tutto ciò è avvenuto perché il mercato lo ha richiesto e nel 1994 il nostro legislatore ne prese atto, così come ne ha preso atto la riforma delle professioni che nel 2011 – coprendo un vuoto normativo per le professioni diverse dall'ingegneria e dall'architettura – ha fatto salvi i modelli societari che la disciplina del 1994 aveva introdotto.

Va sempre ricordato che una società di ingegneria è una impresa; ricordo, *in primis* a me stessa, che l'articolo 2082 del codice civile stabilisce testualmente che è *“imprenditore chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi”*. Una società di ingegneria e, in generale una struttura organizzata che fornisce servizi di ingegneria e architettura, è una organizzazione diversa da un studio di professionisti o da una società di professionisti.

Essa risponde alle regole dettate per le imprese e nulla ha a che fare, come tale, con il mondo delle professioni. Sono i professionisti che ne fanno parte – che possono essere soci, direttori tecnici e dipendenti - e limitatamente alle attività oggetto del contratto riservate a quel determinato ambito professionale -, ad essere sottoposti doverosamente agli obblighi derivanti dall'iscrizione all'albo; **la società di ingegneria, proprio perché svolge attività di impresa**

(all'interno della quale si colloca, in parte, l'attività professionale), è entità giuridica che poco sembra avere a che fare con il sistema ordinistico, se non per le attività svolte dai suoi professionisti, limitatamente alle prestazioni cosiddette "protette".

Vorrei inoltre evidenziare che la domanda pubblica e privata è variegata in relazione ai servizi richiesti e all'entità dei contratti; c'è spazio per tutti, sia per il singolo professionista la cui attività è spesso rivolta ad una sua clientela privata (edilizia residenziale o commerciale), sia per l'impresa, cioè per la società di ingegneria da 500 addetti che da sempre opera in ambito pubblico, nelle grandi infrastrutture complesse, o con committenti privati di matrice industriale.

L'offerta si è quindi adeguata con risposte molto diversificate sia per dimensioni, sia per tipologie di servizi resi al cliente.

Così è anche all'estero e lo confermeranno gli interventi degli ospiti stranieri – che ancora ringrazio - e il sintetico **Report** che abbiamo distribuito.

Dal punto di vista quantitativo l'offerta di servizi di ingegneria e architettura, anche tenuto conto dell'attuale articolazione del mercato, può così essere sintetizzata:

Soggetti dell'offerta	2013	
	mln €	%
Fatturato totale	15.285,00	
Uffici interni alla committenza	1.016,00	6,7%
Società ing. Iscritte all'OICE	1.107,00	7,2%
Professionisti singoli (Ingegneri, architetti, geometri, periti industriali) ed altre forme organizzative	13.162,00	86,1%

Elaborazione OICE su dati C.N.I.

Va notato come il valore del **fatturato delle società di ingegneria OICE (7,2%) sia più o meno lo stesso di quello della cosiddetta "ingegneria pubblica" (6,7%)**, che fa capo agli uffici interni delle pubbliche Amministrazioni.

Inoltre va notato che **l'86% del mercato è destinato a strutture professionali di piccola dimensione o a singoli professionisti** che, con molta probabilità, acquisiscono commesse pubbliche a seguito della rilevante quota di affidamenti in via diretta (il 65% degli affidamenti pubblici nel 2014 è al di sotto dei 40.000 euro); hanno poi una larga quota di mercato frutto di commesse private in cui, analogamente, prevale il principio della fiduciarità e del rapporto personale.

3) Le imprese italiane che forniscono servizi di ingegneria e architettura nella competizione globale, trovano difficoltà fortissime a reggere il confronto con organizzazioni imprenditoriali straniere che rendono gli stessi servizi ma che hanno dimensioni e livelli di fatturato ben diversi.

Basta citare i pochi dati sul mercato globale delle società di ingegneria (Classifiche ENR 2014): il fatturato di servizi di ingegneria e architettura forniti alla committenza pubblica e privata dalle top 100 **a livello mondiale** è pari a 72 miliardi; in Europa scende a 40 miliardi scarsi; in Italia gli associati OICE fatturano 1,4 miliardi, anche se i nostri associati non rappresentano la totalità dell'ingegneria organizzata.

Appare evidente che le dimensioni del mercato internazionale delle società di ingegneria risultano essere di diversi ordini di grandezza superiori a quelle del mercato italiano.

In particolare, se si guarda al posizionamento sul mercato internazionale dell'ingegneria organizzata italiana (esclusa l'impiantistica), si ricava che vi sono **sei società italiane classificate fra le prime 225 per fatturato, a livello mondiale, e che esse coprono insieme 0,6 \$ mld, solo lo 0,82% del totale.**

Posizionamento sul mercato internazionale delle prime 225 società di ingegneria del mondo – Dati fatturato per ingegneria 2013 (fonte ENR – Classifiche 2014)

rank		FIRM	2013 int'l revenue		
2014	2013		in \$ mil	% of tot. rev.	tot \$ mil
1	1	WORLEYPARSONS LTD., North Sydney, NSW, Australia	4.558,30	82	5.558,90
2	7	JACOBS, Pasadena, Calif., U.S.A.	3.691,20	54	6.835,56
3	2	FLUOR CORP., Irving, Texas, U.S.A.	3.522,00	78	4.515,38
4	4	AECOM TECHNOLOGY CORP., Los Angeles, Calif., U.S.A.	3.323,90	46	7.225,87
5	3	FUGRO NV, Leidschendam, The Netherlands	3.190,00	95	3.357,89
6	5	ARCADIS NV, Amsterdam, The Netherlands	2.984,00	89	3.352,81
7	6	AMEC, Knutsford, Cheshire, U.K.	2.356,50	47	5.013,83
8	10	DAR AL-HANDASAH CONSULTANTS (SHAIR AND PARTNERS), Cairo, Egypt	2.061,40	100	2.061,40
9	9	BECHTEL, San Francisco, Calif., U.S.A.	1.699,00	67	2.535,82
10	8	SNC-LAVALIN INC., Montreal, Quebec, Canada	1.690,40	48	3.521,67
93	**	PROGER SPA, Roma, Italy	104,70	85	123,18
121	127	GEODATA SPA, Torino, Italy	52,80	95	55,58
137	149	ITALCONSULT, Rome, Italy	42,50	98	43,37
156	166	TECHNITAL SPA, Milan, Italy	32,40	46	70,43
191	201	ITALFERR SPA, Rome, Italy	15,50	8	193,75
197	154	NET ENGINEERING INTERNATIONAL SPA, Rubano (PD), Italy	14,30	59	24,24

Anche **a livello europeo** la situazione non migliora: fra le prime trecento società di ingegneria e architettura per dimensione, le prime 10 società di ingegneria europee – tutte con più di 10.000 addetti - sono: 4 francesi, 3 olandesi, 2 inglesi e una tedesca.

Nessuna società italiana si colloca fra le prime 100 e la prima italiana dichiara 500 addetti.

Classifica per dimensione delle prime 300 società di ingegneria europee (Fonte: Classifica della Swedish Federation consulting engineers and architects – dic. 2014)

2014	2013	Group	Country	Average number of employees
1	**	Royal Imtech	Netherlands	26.168
2	1	Arcadis Group	Netherlands	21.880
3	2	Altran Technologies	France	20.427
4	3	WS Atkins plc	England	16.519
5	4	Alten Group	France	16.000
6	5	Mott MacDonald Group	England	13.990
7	6	Fugro N.V	Netherlands	12.591
8	7	Egis Group	France	12.000
9	9	Assystem Group S.A	France	11.045
10	11	Bertrandt AG	Germany	10.829
116	116	Italconsult S.p.A	Italy	500
136	137	NET Engineering S.p.A	Italy	401
140	157	D'Appollonia S.p.A	Italy	387
167	159	Technital SpA	Italy	320
221	218	Politecnica- Ingegneria e Architettura Soc. Coop	Italy	200
235	328	3ti Progetti	Italy	189
248	248	Gruppo SINA	Italy	180
261	255	Progetto CMR	Italy	160
270	318	Proger SpA	Italy	151
288	296	Geodata S.p.A	Italy	139
292	289	Studio Altieri S.p.A	Italy	135

4) Il mercato pubblico dei servizi di ingegneria e architettura, dal 2008 al 2013 si è ridotto del 44,3%. (dati del rapporto Federcostruzioni 2014 e dell'Osservatorio OICE), nonostante qualche timido accenno di ripresa nell'ultimo anno.

Dal punto di vista qualitativo, se si ha riguardo alle procedure di affidamento, la domanda pubblica di servizi di ingegneria e architettura, oltre che sottodimensionata a causa della forte elusione del d.m. del 2013 sul calcolo delle prestazioni da porre a base di gara parte delle stazioni appaltanti, è altamente polverizzata e così frammentata:

Gare per servizi di ingegneria per classi di importo nel 2014

classi di importo	anno 2014	
	Num.	%
minore di 40.000 euro	2.494	65,1%
tra 40.000 e 100.000 euro	732	19,1%
maggiore di 100.000 euro	604	15,8%
totale bandi di gara	3.830	100,0%

Fonte: Osservatorio OICE sui bandi di gara

Ciò significa che **l'85% del numero degli affidamenti pubblici di ingegneria e architettura non si svolge secondo i criteri di una gara aperta a tutti e trasparente**; infatti fino a 40.000 euro oggi si affida direttamente secondo un rapporto sostanzialmente diretto e fiduciario; fino a 100.000 euro di affidamento si sceglie il contraente con una trattativa privata fra cinque soggetti invitati dal committente pubblico.

In fase di aggiudicazione, poi, si assiste ancora a **ribassi che in media sono intorno al 35% ma con punte anche dell'80%** e a offerte anomale non arginabili.

5) **La Pubblica Amministrazione occupa una quota di mercato ancora molto rilevante**, il 6,7 % del totale, come ho detto in precedenza, e soprattutto dimostra – fatti salvi alcuni isolati casi – un livello qualitativo dei progetti fatti al suo interno e poi messi a base di gara o a disposizione degli operatori economici dell'ingegneria e dell'architettura, assolutamente non adeguato.

La stessa gestione dell'incentivo del 2% a favore dei tecnici interni delle pubbliche amministrazioni, oltre a non avere migliorato la situazione sotto il profilo qualitativo, è fonte di artificiose suddivisione degli interventi e di pratiche poco trasparenti che coinvolgono anche gli operatori privati, in danno – alla fine – della qualità dell'opera, della trasparenza e della concorrenza.

Il rapporto che la Pubblica Amministrazione instaura con l'affidatario è altamente squilibrato e non esistono contratti-tipo di riferimento.

Il fenomeno dell'**in house engineering** è **lungi dall'essere ricondotto ai principi elaborati dalla giurisprudenza europea**, e purtroppo bisogna prendere atto che con le nuove direttive sono stati fatti passi indietro illogici e immotivati.

6) **La qualità dell'oggetto delle prestazioni da affidare dovrebbe rappresentare un obiettivo ineludibile**, nel presupposto che quanto si pone a base di gara (cioè il progetto) deve essere assolutamente dettagliato così da consentire offerte adeguate da parte dei concorrenti, ed evitare modifiche e varianti in corso d'opera.

Tutto ciò in Italia non accade perché troppo spesso i progettisti non hanno a disposizione né tutti gli input di base (ad esempio le indagini, i rilievi topografici, ecc.) né il tempo, entrambe condizioni fondamentali per una progettazione accurata.

E' evidente che una progettazione carente per i motivi suddetti ha come conseguenza, nella maggior parte dei casi, contenziosi, riserve, ritardi e proposte di varianti che comportano quindi **aumento dei tempi di esecuzione e dei costi dell'opera e in definitiva un mal utilizzo del denaro pubblico e un evidente ritardo per la collettività che deve beneficiare dell'opera realizzata.**

Infine, manca un sistema vincolante di indirizzo delle stazioni appaltanti e un meccanismo rapido ed efficace di controllo sugli atti emanati dalle amministrazioni aggiudicatrici; soltanto da poco l'ANAC sta prendendo in mano la situazione con decisione ma ancora con poteri poco incisivi che ci auguriamo la legge delega riuscirà a rendere più effettivi e vincolanti.

C. Delega appalti e le proposte OICE di miglioramento

In questo quadro di riferimento, **il testo della legge delega in corso di approvazione al Senato e presto alla Camera interviene in maniera efficace** a partire da uno dei punti che proprio un anno fa ribadimmo come elemento fondamentale e che ci guida da 15 anni nella nostra linea politica, quello della **valorizzazione e della centralità del progetto e della qualità progettuale**.

Sulla centralità del progetto **abbiamo salutato con soddisfazione il forte ridimensionamento dell'appalto integrato e la regola di porre a base di gara il progetto esecutivo**: sono punti che vengono incontro alle nostre esigenze.

Positiva anche l'attenzione alla necessità di **rivedere il sistema Avcpass** e la regola della **aggiudicazione con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa (c.d. MEAT a livello europeo)**, peraltro nel regolamento del codice previsto dal 2010.

Avevamo da subito chiesto che gli atti dell'Autorità fossero resi più vincolanti e che l'ANAC potesse rendere più omogenei i comportamenti delle stazioni appaltanti con **linee-guida e contratti-tipo vincolanti** che possano rendere più equilibrato il rapporto con il committente pubblico. Con piacere ritroviamo questi elementi e ne siamo lieti, così come concordiamo sulla introduzione presso l'Autorità dell'**albo dei commissari di gara cui obbligatoriamente dovranno fare riferimento le stazioni appaltanti**, altro elemento di forte moralizzazione del settore.

Sempre per quel che concerne la moralizzazione del settore, **non possiamo che apprezzare il divieto di affidamento della direzione dei lavori al contraente generale** delle grandi opere, di cui opportunamente si delega il governo ad una revisione della disciplina vigente.

Ci sono però alcuni temi sui quali il Parlamento potrebbe ancora intervenire e sui quali ci permettiamo di suggerire qualche riflessione:

- a) non c'è traccia di interventi sul tema del ruolo e delle funzioni della pubblica Amministrazione: occorre invece **riorganizzare le funzioni della P.A. concentrando l'azione degli Uffici tecnici** delle stazioni appaltanti sulle fondamentali funzioni di **programmazione e controllo, necessarie anche al contenimento della spesa e al rispetto dei nuovi vincoli che la riforma prevede in termini, ad esempio, di contenimento delle varianti**.
Ribadiamo con forza la necessità di **incentivare la fase di programmazione e introdurre sempre più logiche e strumenti di project management** portando a compimento e rendendo effettiva la trasformazione del RUP in un reale *project manager* dell'intervento che potrà anche farsi supportare da soggetti terzi sulla parte tecnica;
- b) per quel che riguarda l'**in house** occorrerebbe procedere ad un recepimento delle direttive europee che tenga conto della giurisprudenza europea (che impone il vincolo del capitale pubblico al 100% della società costituita dall'ente) e che vieti il cosiddetto "in house a cascata", cioè la possibilità di considerare in house non solo il rapporto fra ente e società in house ma anche fra quest'ultima e una sua controllata (anch'esso quindi esente da logiche concorrenziali e di gara);
- c) qualche cosa in più si potrebbe dire per quel che attiene al contenimento delle offerte eccessive di ribasso; si dovrebbe, in primo luogo, delegare il Governo a mettere a punto un **sistema di verifica della congruità dei corrispettivi** stimati dalle stazioni appaltanti,

ma soprattutto si dovrebbero definire **meccanismi efficaci di verifica ed esclusione delle offerte anomale**.

A tale proposito l'OICE ribadisce l'opportunità di guardare alle esperienze internazionali e introdurre l'obbligo **di apertura delle buste contenenti le offerte economiche soltanto per le offerte che abbiano superato il punteggio** tecnico predeterminato nel bando di gara o nella lettera di invito. L'introduzione di questo obbligo (oggi è una facoltà prevista dal dpr 207/2010 per le sole gare di servizi di ingegneria e architettura) garantirebbe anche la qualità delle offerte, con la limitazione dei ribassi eccessivi e anomali, e la maggiore imparzialità e trasparenza nella fase di valutazione delle stesse;

- d) per quel che riguarda il tema dell'**accesso alle gare** e della definizione dei requisiti – di cui si occupa in più punti la delega - riteniamo che si debba operare con estremo equilibrio, fra esigenze di accesso al mercato da parte di piccole e medie imprese, ma anche di giovani professionisti, e un diritto-dovere della **stazione appaltante di disporre di un livello qualitativo dei partecipanti** (sotto il profilo della capacità tecnica, professionale, organizzativa ed economico-finanziaria), consono rispetto alla tipologia, all'importo del contratto e alla complessità dell'intervento.

In questa ottica si muovono le norme delle nuove direttive europee che consentono alle stazioni appaltanti di accertare la capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa dei concorrenti. Nel nostro ordinamento, anche al fine di evitare eccessi di discrezionalità amministrativa, appare necessario **determinare opportuni range per la determinazione dei requisiti**, coerenti con le indicazioni suesposte, ad esempio incidendo sull'arco temporale dei requisiti previsti nelle direttive europee e sulle agevolazioni ai soggetti di nuova costituzione. Il tutto ponendo anche attenzione alla necessità di promuovere un **rafforzamento dimensionale delle strutture oggi operanti in Italia** che a livello internazionale si trovano a concorrere con *competitors* di ben altra forza dimensionale, economica e tecnica;

- e) altro argomento delicato è quello della **semplificazione procedurale**: la delega mostra di avere ben compreso la necessità di fare funzionare subito AVCPASS e di razionalizzare il sistema delle banche dati; a nostro avviso però occorre anche riflettere se sia **opportuno pensare anche ad un sistema di qualificazione per i servizi di ingegneria e architettura**, articolato per specialità e per importi e valido sopra i 100.000 euro, che semplifichi la partecipazione alle gare e guardi con molta attenzione alla "reputazione" prestazionale dell'operatore economico. Sentiamo spesso dire che i progetti sono fatti male e che la colpa è "anche" dei progettisti: ovviamente le cose sono un po' più complesse e articolate, ma non ci tiriamo indietro, anzi, vogliamo che siano valorizzate quelle strutture che possono dare dimostrazione, con i fatti, di avere ben operato sotto il profilo della legalità, delle competenze e delle tecniche. Cinque anni fa chiedemmo all'allora AVCP di andare avanti in questo senso, ma resistenze di varia provenienza bloccarono i lavori di un gruppo di studio cui partecipavamo anche noi: adesso accogliamo con soddisfazione gli elementi contenuti nella delega e ci auguriamo che siano attuati nei decreti delegati;
- f) permettetemi poi di segnalare l'assurdità della permanenza di un **immotivato balzello in danno di società, studi professionali e imprese che partecipano a gare pubbliche**. Il rimborso delle spese di pubblicazione sui quotidiani e sulla gazzetta ufficiale dei bandi di gara da parte dell'aggiudicatario del contratto. Prevedere che chi si aggiudica un contratto a seguito di una gara, dopo avere pagato all'Autorità la tassa per parteciparvi, debba anche rimborsare all'amministrazione, entro sessanta giorni dall'aggiudicazione, il costo della pubblicità legale sui quotidiani, nell'era del web 2.0 è semplicemente folle.

E questo mentre l'amministrazione paga il progettista anche oltre i dodici mesi; tutto questo significa non avere capito che, soprattutto per i piccoli affidamenti, in cui questi costi incideranno percentualmente di più, sarà sostanzialmente impossibile lavorare anche con un minimo margine;

- g) sul pagamento diretto del subappaltatore siamo soddisfatti che stia passando l'orientamento europeo teso ad una maggiore tutela degli operatori della filiera più deboli. E' questa la condizione in cui operano anche i progettisti specialmente nell'appalto integrato; nel regolamento del 2010 riuscimmo a fare inserire una prima disposizione che prevedeva la facoltà per le amministrazioni di inserire nei capitolati il pagamento diretto del progettista; in realtà volevamo che fosse un obbligo; rimase invece una facoltà e come tale è rimasta una norma largamente inapplicata, anche se di recente l'ANAS in alcuni bandi ha - con nostra soddisfazione - inserito il pagamento diretto del progettista. La nostra richiesta è quindi di prevederlo come obbligo nelle residue ipotesi di appalti integrati;
- h) c'è poi il tema delle cauzioni e della polizza del progettista, per il quale basti segnalare che gli schemi- tipo risalgono al 2004 e non sono neanche stati aggiornati ai contenuti del codice dei contratti pubblici e del regolamento del 2010. Ci permettiamo inoltre di richiamare la problematica della doppia assicurazione (sul progetto definitivo e esecutivo) nel caso dell'appalto integrato, o della durata delle polizze: si dice che la polizza per errori o omissione deve durare fino al collaudo (quando un errore può essere scoperto anche dopo) e che la polizza deve valere per tutta la durata dei lavori anche se questi vengono sospesi *sine die*. C'è da riprendere in mano tutta la materia tenendo conto delle posizioni di tutti i soggetti coinvolti e decidere un assetto equilibrato di tutti gli interessi;
- i) infine un tema su cui riflettere è quello della **garanzia globale di esecuzione** per cui alle note difficoltà applicative che rischiano di rendere problematica la realizzazione di molti appalti (per cui ci vorrebbe un intervento ad hoc di urgenza), si aggiunge il problema di scegliere se individuare in tale forma di garanzia uno strumento di effettivo miglioramento sia - indirettamente - della qualità del progetto, sia della fase esecutiva dell'opera e superare quindi i problemi attuativi esistenti.